

FARMACI

30

PANORAMA della SANITÀ • n° 37 • ottobre 2014

Italia capofila per le strategie vaccinali a livello mondiale

L'Italia guiderà nei prossimi cinque anni le strategie e le campagne vaccinali nel mondo. È quanto deciso al Global Health Security Agenda (Ghsa) che si è svolto lo scorso 26 settembre alla Casa Bianca. Il nostro Paese, rappresentato dal Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, accompagnata dal Presidente dell'Agencia Italiana del Farmaco (Aifa) Sergio Pecorelli, ha ricevuto l'incarico dal Summit di 40 Paesi cui è intervenuto anche il Presidente USA Barack Obama. «È un importante riconoscimento scientifico e culturale all'Italia, soprattutto in questo momento in cui stanno crescendo atteggiamenti ostili contro i vaccini – ha dichiarato Pecorelli -. Dobbiamo intensificare le campagne informative in Europa, dove sono in crescita fenomeni anti vaccinazioni. Si tratta di un'operazione che l'Italia intende condurre con il coinvolgimento attivo di tutti gli attori, incluse le Università. Per prevenire la diffusione di malattie da tempo eradicata nei paesi occidentali e che, oltre all'impatto drammatico che hanno su decessi e patologie evitabili, impongono costi rilevanti ai sistemi sanitari». «Sul tema della salute dobbiamo rafforzare la cooperazione internazionale - ha affermato il Ministro Lorenzin -. Il tema dei vaccini sarà una delle priorità durante il semestre italiano di Presidenza Europea. Il nostro Paese si trova al centro dell'area mediterranea e le molte crisi internazionali hanno portato a nuovi imponenti flussi migratori. È necessario rafforzare i controlli nei confronti di malattie endemiche riemergenti come polio, tu-

•La nomina alla Casa Bianca alla presenza di Barack Obama

•Il Ministro Lorenzin e il Presidente Aifa Pecorelli: "Importante riconoscimento scientifico e culturale internazionale per il nostro Paese"

•Italia impegnata con scuole e Atenei a formare studenti e insegnanti su importanza vaccinazioni e corretti stili di vita

bercolosi, meningite o morbillo. Se vogliamo evitare il collasso dei sistemi sanitari del Vecchio Continente dobbiamo rafforzare i processi di vaccinazione verso tutte le persone che vivono in Europa. L'Italia, at-

traverso l'operazione Mare Nostrum, ha svolto oltre 80.000 controlli sanitari negli ultimi mesi. Abbiamo già sufficiente esperienza per coordinare campagne di prevenzione contro nuove possibili epidemie». «Ma l'impegno dell'Italia per questa campagna – ha proseguito Pecorelli – a favore della vaccinazioni si realizzerà anche con il coinvolgimento degli atenei, partendo da importanti esperienze già maturate con il progetto Salute 10+, promosso da Healthy Foundation in due Regioni, Lombardia e Veneto. Iniziativa che ora si estenderà in altre 7 Regioni, andando nelle scuole medie a parlare ai ragazzi (e ai docenti) di corretti stili di vita e vaccinazioni. Il progetto sarà presentato il 3 novembre a Roma, nel corso dell'incontro sulle politiche vaccinali promosso da Ministero Salute e Aifa nell'ambito degli eventi del semestre di presidenza italiana».



Da sinistra: Barret Guano, Consigliere Scientifico Ambasciata a Washington, il Presidente dell'Aifa Sergio Pecorelli, Bill Carr, UnderSecretary for Human Health Services (PHS), il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il Vice Ambasciatore Italiano a Washington, Ministro Luca Franchetti Pando

Vaccini

4 genitori su 10 temono effetti collaterali

Un'indagine dell'Osservatorio Paidòss su oltre 350 fra pediatri e genitori rivela che mamme e papà hanno moltissima paura di malattie come la meningite o l'epatite A, ma solo uno su due sa che c'è un vaccino per l'epatite A, appena uno su cinque che esiste quello per il meningococco C. E i genitori spesso non vaccinano i figli: solo uno su due ha praticato il vaccino per lo pneumococco, uno su tre quello per il meningococco, appena il 18% l'anti-varicella e solo il 10% l'antinfluenzale o l'anti-Hpv. Soltanto il vaccino per morbillo, parotite e rosolia è più diffuso, somministrato nel 60% dei casi, mentre oltre il 35% dei genitori proverebbe metodi alternativi per la vaccinazione contro l'influenza. Succede anche perché tuttora un genitore su cinque teme gli effetti collaterali immediati dei vaccini, altrettanti hanno paura di possibili conseguenze successive, mentre il 5% li considera addirittura inefficaci. L'antidoto alla disinformazione è il pediatra di famiglia, a cui si rivolge con fiducia per risolvere i propri dubbi l'80% dei genitori: oltre il 90% dei medici raccomanda i vaccini per morbillo, pneumococco, meningite e Hpv, il 60% ritiene utile quello per la varicella, uno su due consiglia l'antinfluenzale e il 40% promuove l'anti-rotavirus. Restano le difficoltà pratiche: per la maggioranza delle vaccinazioni, meno del 10% dei pediatri riesce a eseguire in prima persona il vaccino ai propri assistiti, perché l'ambulatorio è troppo affollato (27%), manca il tempo (10%) o perché si tratta di prodotti costosi, non passati dalla Regione

Paura della febbre, di una reazione allergica, delle convulsioni; ma anche che il vaccino possa favorire l'autismo, malattie autoimmuni, patologie neurologiche o perfino tumori. I genitori conoscono poco e male i vaccini, così 4 su 10 cadono preda di timori il più delle volte infondati, dando credito a una delle tante leggende metropolitane sull'argomento che circolano sul web o nel passaparola fra mamme. Il 23% dei genitori teme che gli effetti immediati dei vaccini possano essere rischiosi, un altro 18% preferisce evitarli ritenendo probabili conseguenze negative per il futuro dei propri figli: lo dimostra presentata durante il 1° Forum Internazionale dell'infanzia, del-

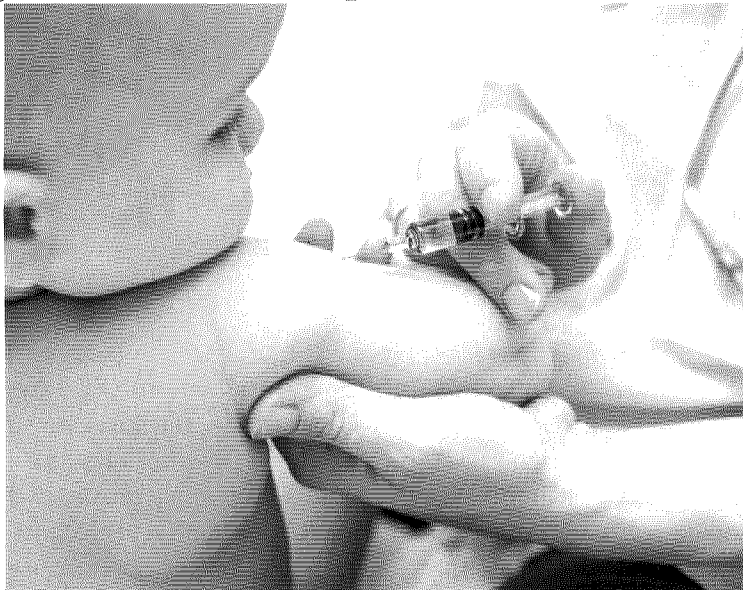
l'adolescenza e della famiglia, a Napoli dal 25 al 27 settembre, condotta dall'Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (Paidòss) con il coordinamento scientifico di Aurelio Occhinegro per valutare l'atteggiamento di pediatri e famiglie nei confronti dei vaccini, presentata in anteprima durante il 1° Forum Internazionale dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia, a Napoli dal 25 al 27 settembre. L'indagine svela anche che i genitori temono moltissimo malattie come la meningite o l'epatite A, ma pochi sanno che esistono vaccini che potrebbero proteggere i loro figli da queste minacce. La maggioranza fa affidamento al consiglio del

pediatra, che in oltre il 90% dei casi raccomanda i vaccini, tuttavia all'atto pratico non molti scelgono la via della prevenzione: il 60% sceglie il vaccino per morbillo, parotite e rosolia, ma solo uno su due vaccina i figli contro lo pneumococco e meno di uno su tre per il meningococco C. Ancora più disattesa l'antinfluenzale, scelta da appena il 10% dei genitori nonostante ormai in diversi Paesi, ad esempio il Regno Unito, se ne raccomandi l'opportunità anche per i piccoli in età scolare che non hanno fattori di rischio. La ricerca, condotta su 105 famiglie e 255 pediatri che hanno in cura oltre 800.000 bambini, dimostra innanzitutto che i genitori hanno una gran paura di molte

FARMACI

32

PANORAMA della SANITÀ • n° 37 • ottobre 2014



malattie infettive: meningite ed epatite A sono ai primi posti assieme a poliomielite e tetano, seguite da morbillo, pertosse e varicella mentre l'influenza è all'ultimo posto fra le preoccupazioni di mamme e papà.

«Nonostante i timori, però, i vaccini che sarebbero il mezzo di prevenzione ideale sono di fatto poco conosciuti, e paradossalmente sono ancora meno noti proprio quelli che combattono le patologie che spaventano di più – spiega Giuseppe Mele, presidente di Paidòss – Il 65% dei genitori, ad esempio, conosce l'antinfluenzale, uno su due il vaccino per la varicella, uno su tre quello per HPV; ma appena il 20 % conosce l'antimeningococco C e solo il 15 il vaccino contro lo pneumococco. I vaccini sono di fatto "oggetti misteriosi" per la maggioranza dei genitori, anche se conforta accorgersi che gran parte di loro si affida molto al proprio pediatra per prendere decisioni: il 60% ad esempio fa la vaccinazione per morbillo, parotite e rosolia ai propri figli pur conoscendola realmente solo in un caso su tre. Nonostante il rapporto di evidente fiducia fra famiglie e medici, il ricorso alle vaccinazioni resta tuttavia scarso: solo un genitore su due ha fatto praticare al

figlio il vaccino per lo pneumococco, uno su tre quello per il meningococco, appena il 18% l'anti-varicella e solo il 10% l'antinfluenzale o l'anti-Hpv. E c'è un buon 35% di mamme e papà che non disdegnano di provare la vaccinazione antinfluenzale con metodi alternativi, ad esempio con l'omeopatia. In questa disaffezione giocano sicuramente un ruolo le resistenze dei genitori che, poco informati sui vaccini, finiscono a volte per credere alle tante dicerie che circolano sul conto di questi presidi di prevenzione: il 5%, ad esempio, li considera semplicemente inefficaci. L'indagine mostra che il 90 % dei genitori va su internet per trovare informazioni sui vaccini e anche se il 70% è a conoscenza dell'esistenza di siti certificati e qualificati dove trovare notizie corrette, in rete si possono trovare siti anti-vaccinazioni che riferiscono di pericoli oggettivamente preoccupanti: i vaccini sono stati accusati di provocare l'autismo, malattie autoimmuni, sclerosi multipla e altre patologie neurologiche, perfino tumori. Nonostante non ci siano prove reali e documentate e anzi, sia invece certo il beneficio delle vaccinazioni per sventare i ben più certi rischi derivanti dalle malattie che combattono, tuttora quattro

genitori su dieci si fanno bloccare dalla paura. L'"antidoto" a questi infondati timori può essere proprio il pediatra, a cui rivolgersi per chiarire dubbi e incertezze.

L'indagine dimostra infatti che l'80% dei genitori cerca e riceve informazioni sui vaccini dal pediatra di base, che conosce e raccomanda questi strumenti di prevenzione: nove medici su dieci consigliano i vaccini contro morbillo, pneumococco, meningococco C e Hpv, il 60% suggerisce quello contro la varicella, il 48% l'antinfluenzale e il 40% il vaccino per rotavirus.

«Va detto che poi, nella pratica, pochi riescono a eseguire le vaccinazioni sui propri assistiti: l'antinfluenzale viene fatta dal 20% dei pediatri, le altre da meno del 10% – riferisce Occhinegro – Il peso delle vaccinazioni ricade quasi sempre sulle Asl, mentre invece sarebbe opportuno che il pediatra del bambino potesse anche vaccinarlo, così da avere un rapporto diretto con la famiglia anche in questo importante momento di prevenzione (è così?? alcuni non sono d'accordo...). Purtroppo l'impossibilità di vaccinare i propri assistiti dipende da cause che quasi sempre non hanno nulla a che vedere con la volontà del medico: il 27% ammette di avere ambulatori troppo affollati, il 10% non ha tempo, altri lamentano che i prodotti costano troppo e non sono passati dalla Regione. Va detto che c'è un 10% di medici non del tutto convinto dell'efficacia dei vaccini: è perciò importante non abbassare la guardia e continuare a formare i colleghi sull'opportunità della prevenzione delle malattie attraverso questi strumenti di salute, in modo che diventino ambasciatori di informazioni corrette per le famiglie e vengano combattute le notizie prive di fondamento, che mettono a rischio il benessere di tutta la comunità».